



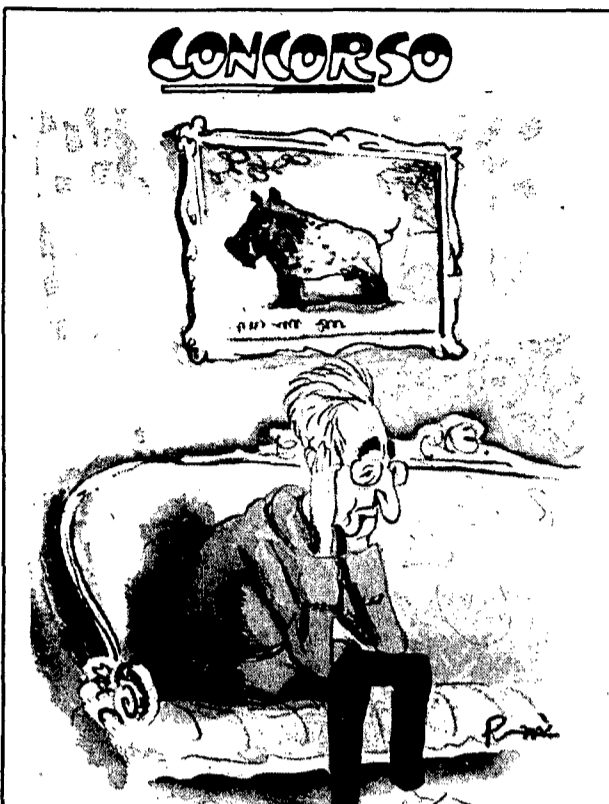
Nella rubrica «Il tango della settimana» di Meri Lao del numero scorso, è saltato per motivi di spazio il dizionario lunfardo che pubblichiamo questa volta accorciando con l'ustrice e con i lettori.

Come ognuno sa, il lunfardo è il gergo delle capitali del Plata, diffuso dal teatro popolare e dal tango. Credo di far cosa gradita ai lettori componendo la voce «donna» di un dizionario lunfardo dei sinonimi, che, a quanto mi consta, non esiste. Le voci più ricche di sinonimi, ovviamente, sono quelle che si usano di più: denaro, genitali, sfortuna, uomo e donna. Di quest'ultima, salvo i casi evidenti, cercherò di specificare la connotazione di ogni sinonimo.

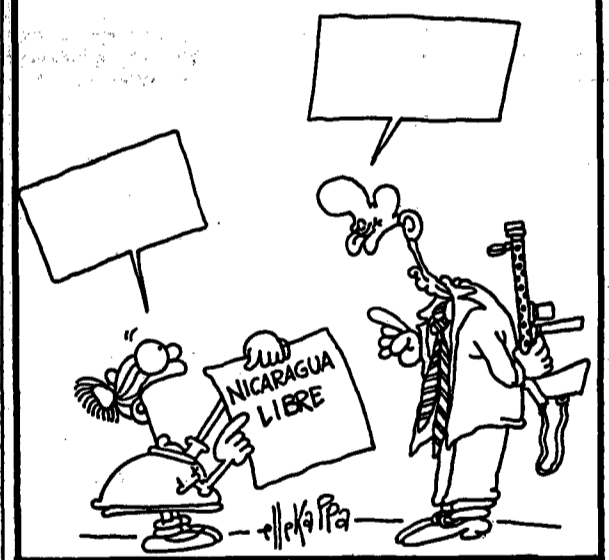
Adorata, Atorranta (fanciulla e mascoltona), Bagra (pesce bruttissimo; anche stomaco vuoto, fame), Baba (di tenera età), Beguén (mantenuta di un certo decoro), Bestia, brama (metatesi di Hembra), Carro (dal peso tendente a massimo), Catriela (compagna di catre, cioè di branda), Chancleta (pantofola, per la stessa ragione per cui, vista la mancanza di pisello nell'appena nato, si esclama: «E pantofola»), Chata (piatta di seno, ma soprattutto padella per fare i bisognini a letto), Chichipka (etimologia incerta), China (dagli occhi a mandorla, india), Chirusa (come Chichipka), Chuchi (di probabile derivazione anglosassone) Cosa, Cusifai (da qualche dialetto italiano: Cosa che si ignora cosa sta a fare al mondo), Darique (metatesi di Querida), Dona (dall'italiano, ma con difficoltà nel pronunciare le consonanti doppie), Fedu (booh?) Fémina

(in italiano, tout court, sempre con lo stesso problema delle doppie), Fulana (Tizia), Garaba (da garabato, scarabocchio?), Grela (etimologia misteriosissima, da escludere drasticamente il francese grele, grandine), Grila (allotropo di Grela), Hembra (femmina in vero castigliano), Jerma (metatesi di Mujer, donna in altrettanto vero castigliano), Leona, Lora (pappagalio privo di bellezza), Mueble (mobili, forse anche in senso traslato di beni mobili), Miana (il vocabolo di più largo impiego, miniera), Mineva (alterazione di Mina: il personaggio mitologico non c'entra), Miana (accrescitivo di Miana), Mianusa (vanzeggiativo di Miana), Minushia (idem), Mujica (pegiativo di Mujer, donna), Naifa (metatesi di faifa, farina di ceci alla ligure), Nami (metatesi di Mina), Querida (amante, dal verbo querer, che significa volere, e in alcuni casi voler bene), Sultana (in funzione dialettale, «intende»), Taquera (che porta i tacchi alti), Vega (che non è una lavoratrice indefessa), Vagra (idem, per giunta ingombrante), Paica (dal trascorsi malandrini), Pendeja (insignificanza, pelo del pube, anzi «pela» del pube), Peor es nada (peggio è nulla oppure meglio di niente?), Percanta (dal ligure), Percantina, Pichivirra (neologismo poco documentato), Pollera (gonna).

di Meri Lao



VINCE L'ORIGINALE DI PERINI LA BATTUTA DI MARCO ROSSA (NOVARA):
 "IL SIGNOR COSSIGA FRANCESCO, SCIOLTO IL PARLAMENTO, SI CHIEDE SE SIA PIU' BESTIALE IL QUADRO POLITICO LASCIATO DA FANFANI ALL'ITALIA, O QUELLO A OLIO REQUALATO A LUI..."
QUESTA SETTIMANA E' LA VOLTA DI UN DISEGNO DI ELLEKAPPA:



(ATTENZIONE: NON E' NECESSARIO RITAGLIARE IL GIORNALE, BASTA UNA FOTOCOPIA...)



Caro Jacopo, mi chiamo Donatella, mi piacciono i tuoi pezzi, mi ci faccio sempre più di una risata, e anche l'ultimo, «La muscolatura scomparsa», mi ha provocato pubbliche risate (alla fermata del pulman, poiché oggi non c'erano treni per recarmi al lavoro).

Caro Jacopo, mi pare però che tu stia generalizzando un po' troppo. Forse è il caso di approfondire la questione e di sfrontarla subito da alcuni punti. Penso perciò di doverti rivolgere alcune domande ed esporti alcune riflessioni, schematizzandole così:

1) Per caso hai motivi di risentimento a) contro tutte le donne; b) solo contro alcune (nella fattispecie quelle che tu hai biblicamente conosciuto e non hanno usato la loro efficace muscolatura)?

2) Non ti è mai venuto in mente che la clitoride andrebbe coccolata e carezzata prima più che dopo la tua «eiaculazione precoce»? (Certe macchine vanno scaldate un po' prima di metterle in moto, tanto per essere originali e riprendere un paragone tra donne e motori tristemente noto).

3) Credi forse che per tutto l'orbe terracqueo non esistano femmine concepite dai loro potenti muscoli? Tuttavia bisognerebbe che glieli lasciate usare. Non è che voi maschietti siate sempre all'altezza della situazione. In un'impressionante numero di casi (parlo per esperienza decennale) credete che sia più che sufficiente penetrarvi tre secondi dopo esservi abbracciati calzoni e comprimerci con tutto il vostro peso gambe ventre petto, incolando al contempo la vostra labbra alle nostre mentre ci accarezzate sensualmente (secondo voi) il viso occludendoci il naso con mani per lo più sudaticce. E che cosa ci resta allora se non pregare Dio onnipotente: «Fa' che sia un eiaculatore precoce». Generalmente lo è.

Altrimenti se ce l'ha ritardata (l'eiaculazione), credimi, io non auguro mezz'ora di tale apnea nemmeno alla più odiosa delle amanti di tutti i miei ex-partners (tanto più che credo di non aver bisogno di augurarglielo).

4) Quanto al pelle contro pelle, ai baci, al prolungarsi del piacere nessuno è più d'accordo con me sull'assoluta bellezza (superiore a quella di ogni opera d'arte) di questi momenti: muoversi dentro non è mica una raffinata pratica riservata a poche iniziate dei paesi orientali, davvero, sai.

5) Ma, se non sono troppo indiscreta, tu, «note eiaculatore precoce», mi spieghi come farai a resistere a tale costantissimo emozione, mai, a quanto pare, provata, più di 130 secondi? Ti sei mica offeso, vero? Con affetto

Donatella - Torino

Per favore, scrivete lettere brevi, possibilmente dattiloscritte, indirizzate a «Tango - Fratelli Saluti - Via del Taurino, 18 - 00185 Roma».



SABINA GUZZANTI
 IL TEMPO RESTRINGE
 DA MARTEDI 12
 AL TEATRO POLITECNICO
 (VIA TIEPOLO 13) ROMA
 non mancate!

Hanno collaborato e questo numero: *Algra, Altan, Mare Amaro, Angese, Calligaro, Carraro, d'Alfonso, Dalmonte, Di, Pablo Schurrer, Giallappa, Gino e Michele, Hendel, Mari Leo, Menduni, Panabarro, Patienza, Perini, Rondino, Ruzi, Sere, Sternone, Vincino.*
 Coordinamento redazionale: Giovanni de Mauro.
 Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurino, 18
 00185 Roma - tel. 06/48.80.361

Tango
 supplemento al n. 18 del 11 maggio 1987 de **L'Unità**

NOMI DI OGGI
Francesco Cossiga
 di Gino e Michele

La celere, lacrimogena escalation del nostro Presidente, che negli anni 70 seppe dare una grande carica a studenti, operai e disoccupati

IL SIGNOR Cossiga Francesco nasce a Sassari nel 1928. Appena venuto al mondo già se ne può intuire il carattere schivo e riservato: allo schiavo dell'ostetrica che lo regge per i piedi, Francesco, invece di piangere, mette il broncio. A 10 mesi è talmente timido che dopo ogni poppata, per riparare, promette alla balia di sposarla. A 16 anni la sua insicurezza peggiora, tanto che litigando con un passante lo minaccia dicendogli: «Lei non sa chi sono io!». Insomma la sua modestia è così esagerata che quando cade il fascismo Cossiga arriva al parossismo di schermirsi dicendo che lui non c'entra per nulla. Questo atteggiamento non sfugge a suo cugino Enrico Berlinguer, che proprio in quegli anni sta riorganizzando la Fgci. Berlinguer, in sostanza, intuisce che il Pci sarebbe ancora più forte se Cossiga entrasse in politica. Per questo lo iscrive alla Dc. E il 1948 quando Cossiga muove i primi passi nel partito di De Gasperi. Intanto si laurea in legge e poco dopo diventa professore di diritto costituzionale all'università di Sassari. A soli 30 anni entra a Montecitorio. Gli altri deputati Dc lo snobbano a causa della sua parentela, ma un giorno Cossiga si stufa e di fronte a tutti urla: «Sia chiara una cosa: io non sono soltanto il cugino di Enrico Berlinguer; lo sono cugino anche di Giovanni!».

GRAZIE a questa presa di posizione gli si spalancano le porte del governo. Per ben 3 volte sottosegretario alla Difesa, Cossiga prende talmente pochi gol da meritarsi la poltrona ministeriale nel V governo Moro. Il dicastero è quello degli Interni. Il momento politico è difficile, siamo negli anni bui del terrorismo, ma Cossiga, che al buio è sempre vissuto, si rimbecca le maniche e si butta a capofitto nella nuova occupazione. I suoi successi sono travolgenti: avvia la riforma della Pubblica Sicurezza, organizza i primi reparti antiterrorismo, arresta il banditismo sardo, il dilagare della droga, arresta la spirale della violenza, insomma Cossiga appena può arresta tutti (tranne il figlio di Donat Cattin, ma questa è una vicenda successiva). Così passo dopo passo, giorno dopo giorno, il signor Cossiga riesce pazientemente a costruire la propria sfortuna, che culmina il 19 maggio del '78 con le sue dimissioni dal governo («Hai visto chi c'è sulla R4?»).

Eletto per la prima volta al Senato, il 12 luglio dell'83 ne diviene il presidente prendendo un record di voti: 280 su 315 (solo Giovanni sàprà fare meglio alle Olimpiadi dell'84). Il 24 giugno dell'85 il signor Cossiga Francesco è eletto Presidente della Repubblica al primo scrutinio. Più che un plebiscito si tratta di un voto umanitario cui neppure il



Francesco Cossiga mentre torna da Sassari sul traghetti della Tirrenia

Per ora sottrarsi.

PRESO possesso della sua poltrona per prima cosa Cossiga sostituisce il segretario generale della Presidenza. Da Antonio Maccanico passa a Sergio Berlinguer, anche lui di Sassari (famoso il loro colloquio: «Caro Sergio il mio segretario diventare tu vuoi?». «Signor Presidente onorato sarei». «Guarda che questi il culo ci fanno». «Signor Presidente preoccupi non si, prima sul corpo mio passare dovranno»), poi si mette subito al lavoro. La sua attività è frenetica: si muove così in fretta che sembra sia sempre fermo. Il grande pittore fru-fru Perini, per ritrarlo, deve servirsi di una sua vecchia foto. Cossiga è orgoglioso di queste caricature, anche perché crede che Perini abbia fatto la residenza, il muratore in Francia e, forse, una telefonata a «Quelli della notte». Di recente Cossiga si è perfino com-

mosso quando ha saputo che gli avevano applicato due bay-pass. Ma è soprattutto durante l'attuale crisi di governo che il signor Cossiga Francesco ha dato prova di tutte le sue capacità. Grazie al suo attivismo selvaggio (i radicali l'hanno accusato di praticare, come Cova, l'autoemotrazione prima di ogni consultazione) è riuscito a conferire l'incarico anche alla Jotti e a Scalfaro, che ha però rimproverato perché, senza barba, quasi non lo riconosceva.

INSOMMA a quasi due anni dalla sua elezione, per il signor Cossiga Francesco è tempo di bilancio. Una società democristiana ha proposto a un campione di italiani la domanda: «Secondo lei Francesco Cossiga è un Presidente efficiente?». 4 su 10 non se la sono sentita di giurare che sia efficiente. Gli altri non se la sono sentita di giurare che sia presidente.